



Lo Sperone

ROCCA MASSIMA



Mensile dell' associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 14 numero 8

Associazionismo è confronto

Sabato 2 Agosto 2014

VELLETRI
ricordato don Abbing

ROCCA MASSIMA
Estate rocchigiana

CORI-GIULIANELLO
ragazzi premiati

X AGOSTO: PREMIO "GOCCIA D'ORO"

Carissimi amici de "Lo Sperone" e dell'Associazione culturale "Mons. G. Centra", domenica X agosto, alle ore 21, a Rocca Massima, nel "Parco della Memoria", messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale e dai curatori ("Pro Loco"), celebriamo la XII edizione del Premio "Goccia d'Oro", concorso di poesia (adulti e ragazzi) e di fotografia.

Quest'anno la partecipazione è ancora aumentata per la poesia, per la sezione adulti e soprattutto per la sezione ragazzi che ha fatto un balzo di circa 150 partecipanti in più rispetto all'anno scorso.

Ciò non solo ci fa molto piacere ma sta anche a testimoniare la validità della nostra iniziativa e la stima degli insegnanti e docenti che seguono i ragazzi partecipanti. Tali insegnanti ve-

dono la partecipazione al concorso di poesia come un'occasione per i ragazzi a fare un passo avanti e aggiungere qualche cosa di più alla loro preparazione scolastica, soprattutto per quanto concerne la lingua italiana. Il X agosto sarà una festa per tutti: per gli adulti concorrenti che potranno avere un responso, sulla loro capacità di poetare, da una commissione di persone competenti, assolutamente autonome nei loro giudizi. I ragazzi, da parte loro, rappresentati dai 12 vincitori, potranno dare sfogo alla loro gioia per aver lavorato e fatto qualche sacrificio che poi è stato ricompensato; per loro non finirà tutto quella sera, perché andremo a premiarli nelle loro scuole e ogni volta sarà una festa e uno stimolo anche per chi non ha partecipato.

Mediante questo mensile, voce dell'Associazione e di tutti i suoi iscritti, desidero ringraziare anzitutto i membri dell'Associazione (specialmente il Direttivo) e tutti coloro che, in qualsiasi modo hanno "reclamizzato" il concorso o aiutato i partecipanti; un grazie sentito a tutti gli amici che ci sostengono, dalla Valle d'Aosta alla



Sicilia, dalle scuole primarie alle secondarie di primo e secondo grado. Di fronte a molte scuole in crisi, tutte quelle che hanno partecipato, dai contatti personali avuti, ci hanno data la chiara impressione positiva di attenzione, disponibilità, competenza e dedizione agli alunni. Grazie ancora a loro e ai dirigenti sempre cortesi e disponibili.

Il catalogo con le migliori poesie e fotografie sarà disponibile già la sera del X agosto e sarà la dimostrazione palpabile del buon lavoro fatto.

A tutti ancora un ringraziamento, con la speranza di incontrarci il X agosto sera.

Prof. Enrico Mattocchia
presidente Ass.ne "Mons. G. Centra"

Sommario

| | |
|--------------------------------------|-----|
| X Agosto: "Premio Goccia d'Oro" | 1 |
| Invito alla lettura | 2 |
| Volo dell'angelo: quasi pronti | 2 |
| Tra natura e leggenda | 3 |
| Estate rocchigiana - Programma | 4 |
| Rocca Massima: che bel paesino! | 5 |
| Gita a Norcia | 6-7 |
| Momenti di gioia | 8-9 |
| Definizione del coraggio | 9 |
| Lingua e linguaccia | 10 |
| La Nuova Musa | 11 |
| 14 lauree! | 11 |
| Ricordo di don Abbing | 12 |
| Giornata della memoria | 12 |
| Lettere al giornale | 13 |
| Lungaggini nella sanità | 13 |
| Artenelterritoriopontino... ed oltre | 14 |
| Scuole di Cori premiate | 15 |
| Le ricette della massaia | 15 |
| Voti si o voti no? | 16 |

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383

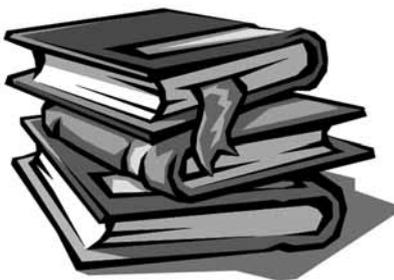
www.gioielleriavilla1956.it

La Biblioteca: invito alla lettura

“Addio, mister Chips!” di James Hilton

James Hilton, è uno dei romanzieri moderni più conosciuto in tutto il mondo. Il fatto che dai suoi scritti siano stati tratti film di successo come *Orizzonte perduto*, *La contessa Alessandra*, *Addio Mister Chips*, ha indubbiamente contribuito alla sua notorietà ma, al di là di questo, gli va riconosciuta tutta la bravura nel saper mirabilmente miscelare, nei suoi racconti, avventura e sentimento. “**Addio, mister Chips!**”, il suo romanzo che vi propongo questo mese, è forse l’opera nella quale più emergono queste qualità. È una storia in cui emerge la delicata umanità del professor Chips, docente nel collegio di Brookfield. Una bella figura di uomo che pur avendo grandi qualità non si dannava l’anima per cercare onore e denaro. Amato dai colleghi e dagli alunni per

la sua disponibilità, per il suo spirito arguto e, soprattutto, per il “senso delle proporzioni”; la sua filosofia del vivere quotidiano è fondata sull’ironia e sugli insegnamenti delle esperienze che, col passar del tempo danno il vero significato alle cose e agli eventi.



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

“...una delle amabili gioie dell’invecchiare è appunto quella di accrescere sempre la lista delle inezie di cui non ci si cura, cosicché si trova il tempo da dedicare a quelle che non sono inezie”. Il libro si struttura in due parti: nella prima parte si ripercorrono le vicende della vita di Chips che non sono altro che la sovrapposizione alle vicende della scuola di Brookfield con l’eccezione del breve lampo del suo amore con Katherine bruscamente interrotto dalla morte per parto della donna; nella seconda parte con il titolo “Ghirlanda per mister Chips” vengono riportati alcuni episodi della sua vita che ne mettono in luce la profonda umanità nell’esercizio del suo lavoro di insegnante.

Remo Del Ferraro

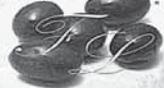
IL “VOLO” SCALDA I MOTORI



I lavori per il “volo dell’Angelo” continuano senza sosta! Finalmente si incominciano a vedere i primi risultati del gran lavoro che gli addetti stanno facendo per rispettare i tempi di consegna. Nei giorni scorsi sono stati terminati i basamenti in cemento armato speciale dove sono stati collocati i piloni nei quali, lo scorso 25 luglio un elicottero appositamente attrezzato ha posizionato il “cavo pilota” partendo dal punto di lancio di Rocca Massima sino all’arrivo in località Le Fevora. Poi, con vari passaggi, si procederà a collocare il cavo principale cioè quello nel quale si agganceranno i “temerari” volatori. Tempo permettendo e salvo imprevisti la consegna alla Società “Maxima”, titolare dell’impianto, dovrebbe avvenire a ridosso del Ferragosto e quindi l’inaugurazione ci sarà presumibilmente nell’ultimo fine settimana di agosto. Come già più volte scritto questo impianto a fune aerea denominato “Flying in the Sky”, noto comunemente come “Il volo dell’angelo”, sarà il terzo in Italia (dopo Pietrapertosa (PZ) e Albaredo (SO) e il 16° costruito nel mondo ma avrà il primato di essere il più lungo di tutti con i suoi 2.213 metri di cavo ad estensione unica. Siamo tutti in speranzosa attesa, incrociamo le dita e speriamo di potervi dare un ampio resoconto dell’inaugurazione nel prossimo numero di settembre. (A.A.)

riamo di potervi dare un ampio resoconto dell’inaugurazione nel prossimo numero di settembre. (A.A.)

LEPINUM



**Filiberto
Lucarelli**

*Olio extravergine di oliva
Olive da tavola*

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

**Azienda Agricola
Lepinum**

*“... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza...”*

TRA NATURA E LEGGENDA

a cura della professoressa *Luciana Magini*

Gli articoli di questa rubrica sono dedicati soprattutto a coloro che amano passeggiare tra i boschi o lungo le strade che da Roccamassima portano a Segni, a Cori o a Giulianello, per scoprire che anche piante poco appariscenti hanno una loro bellezza, una loro importanza in fitoterapia e spesso nei tempi passati sono state usate come unici rimedi medicinali dai nostri antenati. Erano conosciute già nell'antichità e chi ne possedeva i segreti era una persona privilegiata con in mano grandi poteri. Intorno a queste piante sono nate leggende e storie che vi proponiamo, mentre voi osservate lo spettacolo della natura che vi circonda e che cambia in ogni stagione dell'anno.

AGOSTO ELICRISO

Passeggiando per la via che da Rocca Massima conduce a Cori, nelle zone rocciose e assolate si possono notare dei cespuglietti di colore bianco argentato e lanoso, con fiori a capolino, riuniti in corimbri di colore giallo oro. Siamo di fronte alla pianta dell'ELICRISO (*HELICHRYSUM ITALICUM*) dal profumo intenso e piacevole che sa quasi di liquirizia e i cui fiori sono conosciuti come "sempre vivi o immortali" per la loro consistenza cartacea, che si possono facilmente essiccare e utilizzare come fiori invernali, per mazzolini, coroncine, composizioni floreali varie e, i soli capolini, per profumare e decorare i potpourri. Questa specie che troviamo dalle nostre parti è una delle circa cinquecento che appartengono alla famiglia delle Asteracee. Il suo nome deriva etimologicamente dalle parole greche *helios* e *chrysos*, che significano sole e oro con chiara allusione al colore dei capolini. Questo cespuglio, che deve il suo profumo ad un olio essenziale, l'elicrisina, sembra a prima vista piuttosto insignificante ma i principi attivi del suo olio essenziale hanno grandi capacità terapeutiche: possono essere usati come balsamico contro la tosse e il catarro bronchiale (tanto che in alcune regioni questa pianta viene chiamata "erba respiro"), nelle malattie della pelle, per lenire le ustioni, curare gli eritemi solari, aiutare



la regressione dei geloni e degli edemi dovuti alla stasi della circolazione del sangue. L'infuso ha anche azione diuretica e depurativa. Forse per tutte queste preziose qualità, dalle nostre parti, è chiamata anche "seme santa".

L'elicriso viene chiamato anche Erba della Madonna, perchè secondo una antica leggenda la Madonna sopra di esso avrebbe steso i panni di Gesù e, grazie a questo gesto, la pianta avrebbe acquisito il caratteristico profumo. In una leggenda si parla di una ninfa dai capelli d'oro follemente innamorata di un dio ma non corrisposta. La pietà degli dei fece sì che, prima di morire, fosse trasformata in elicriso.

Questa pianta compare nei riti magici insieme ad altri fiori; dopo aver lasciato essiccare un mazzetto di elicriso per tutto l'anno, se si brucia in un falò durante la notte di S. Giovanni, presto si incontrerà l'anima gemella. Un uso più pratico dell'elicriso è quello di mettere mazzetti dei suoi fiori tra gli abiti per allontanare tarli e tignole.

L'altra pianta di cui parleremo questo mese è l'ACHILLEA MILLEFOLIUM, molto comune lungo i margini erbosi delle strade, così frequente da passare quasi inosservata. Ha fiori piccoli riuniti in capolini che a loro volta formano infiorescenze corimbose che vanno dal

bianco al rosa chiaro. Le sue foglie sono molto frastagliate e hanno quasi l'aspetto di una piuma. Osservarle attentamente può aiutare a distinguere questa pianta dalle ombrellifere più comuni come il sedano selvatico o la cicuta che sono anch'esse molto frequenti sui bordi delle nostre strade di montagna.

È una pianticella nobile, come è facile capire dal suo nome: una leggenda narra che l'eroe greco Achille, avendone appreso le proprietà terapeutiche dal centauro Chirone, secondo la tradizione, inventore dell'arte medica, la utilizzò durante una battaglia per curarsi le ferite. In effetti, oltre ad avere altre virtù, è antisetica, cicatrizzante e astringente e sino al XVIII secolo era adoperata per disinfettare e rimarginare le ferite dei combattenti. I Celti l'apprezzavano talmente che la raccoglievano con un rito particolare. Gli Irlandesi, che sono di origine celtica, la usavano anche per scacciare il malocchio e le malattie in genere e per proteggere una persona dalle malignità del sesso opposto. In campagna viene ancora utilizzata mettendone un sacchetto nella botte perchè sembra che abbia la proprietà di conservare il vino.

Questa pianta per il fatto di essere un ottimo vulnerario (che cicatrizza cioè piaghe e ferite con applicazioni all'esterno) in passato è stata considerata l'erba emblematica di guerrieri e spadaccini.

Luciana Magini



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

ESTATE ROCCHIGIANA 2014

Programma

AGOSTO

- Ven. 1** - Ore 09:00 - Inaugurazione del Museo: **“La grotta dell’Arcangioloro”**.
Ore 22:00 - Notte Brava tra le stelle - concerto in Piazza con: **“Coez in Tour”**.
a seguire: **“Passeggiata tra le stelle”** con il prof. Miccoli
- Sab. 2 e Dom. 3** Festa in onore di **Sant’Antonio da Padova** a Boschetto
- Gio. 7** - Ore 09:00 - Passeggiata in **Mountain Bike**
Ore 20:00 - **Apericena** al Parco della Memoria con musica Jazz dal vivo con i **“Dionisius”**
- Ven. 8** - Ore 21:30 - Musica in piazza **“Stornelli Romaneschi”** con **Albina e Nerone**
- Sab. 9** - Ore 17:30 - **“Lectura Dantis”** con il dantista prof. **Aldo Onorati**
Ore 21:30 - **XV Rassegna Organistica Internazionale** organista **M° Ansgar Wallenhorst**
- Dom. 10** Ore 21:00 - Premiazione del **“Premio Goccia D’Oro”** e spettacolo musicale di **Sabrina Brodosi**
- Lun. 11** - Ore 06:00 - Escursione a Monte Lupone
Ore 21:00 - **“Waz...Zappe”**, spettacolo del gruppo teatrale **“Chi dice donna”**
- Mar. 12** - Ore 09:00 - Bambini pasticciere in piazza
Ore 22:00 - Gara di **Karaoke** in Piazza
- Mer. 13** - Ore 21:00 - **“Poesie della memoria”** presso il Parco della Memoria
- Gio. 14** - Ore 10:00 e ore 17:00 - **“Grande Concerto Bandistico città di Ailano”** in Piazza
Ore 22:00 - Musica in piazza con il gruppo **“Fabbricastorie”**
- Ven. 15** - Ore 08:00 - Ciambelle in piazza e Pesca con ricchi premi
Ore 21:00 - Arrostiti e pannocchie abbrustolite
Ore 22:00 - Musica in piazza con la band **“Io ci sto” - Omaggio a Rino Gaetano**
- Sab. 16** - Ore 21:30 - **XV Rassegna Organistica Internazionale** - Maratona organistica con:
il **M° Alessio Colasurdo** e il **M° Marialuisa Veneziano**
Ore 22:00 - Semifinale del **Karaoke**
- Dom. 17** - Ore 16:00 - Giochi popolari in piazza
Ore 18:00 - Panzanella al metro
Ore 21:00 - Premiazione del Memorial **“Gianfranco Brodosi”**
- Lun. 18 e Mar. 19**
dalle ore 20:00 - **“Antichi Sapori in RockMassima”**,
percorso Enogastronomico Musicale nei vicoli del Centro Storico
- Gio. 21** - Ore 21:30 - **XV Rassegna Organistica Internazionale**, organista **M° Liudmilla Matsyura**
- Sab. 23** - Ore 15:00 - **“Caccia al Tesoro”**
Ore 21:00 - Finale del **Karaoke**
- Gio. 28** - Ore 17:30 - Presentazione del libro **“Nel riflesso dei giorni”** di **Carmelo Salvaggio**
- Sab. 30** - Ore 21:30 - **XV Rassegna Organistica Internazionale**, organista **M° Oliver Latryi**
- Dom. 31** - Festa in onore di **San Michele Arcangelo** patrono di Rocca Massima

SETTEMBRE

- Sab. 6** - Ore 21:30 - **XV Rassegna Organistica Internazionale**, organista **M° Matteo Imbruno**
- Lun. 8** - Ore 08:00 - Partenza per il tradizionale Pellegrinaggio al Santuario
della **Madonna del Buon Consiglio** di Genazzano (RM).

OTTOBRE

- Sab. 18 e Dom. 19** - IX **“Sagra dei Marroni”**

*L’Amministrazione Comunale e le Associazioni operanti sul territorio di Rocca Massima
augurano ai residenti e ai graditi ospiti villeggianti una estate serena e rilassante*

ROCCA MASSIMA

ma che bel paesino...beati voi!



Quando si nasce in un piccolo paese di montagna ma soprattutto quando si decide di viverci per sempre si fa una scelta di vita ma si deve mettere anche

in conto che si dovranno affrontare numerosi sacrifici, sia dal punto di vista economico, che da quello pratico di tutti i giorni. Abitare a Rocca Massima può sembrare, ai più, una bella cosa: paese tranquillo, aria buona, ambiente salubre, lontano "mille miglia" dal caotico traffico delle grandi città, insomma una vera e propria "isola felice"! Purtroppo così non è o quantomeno non è proprio tutto così bello come quello che può apparire agli occhi di chi vi trascorre soltanto qualche giorno e soprattutto nel periodo estivo. Certamente il problema non è solo di Rocca Massima, esso è riferito a tutti i piccoli comuni montani che hanno visto, specialmente nel periodo postbellico, un inesorabile spopolamento verso le città. Una celebre canzone portata al successo dai "Ricchi e Poveri" a metà degli anni '70 recitava così: "Paese mio che stai sulla collina, disteso come un vecchio addormentato, la noia e l'abbandono sono la tua malattia, paese mio ti lascio e vado via...". Era proprio questo il vero problema che si ponevano quanti decidevano di lasciare il paesello d'origine per cercar fortuna altrove magari perché avevano trovato un posto sicuro in fabbrica. Anche Rocca Massima, ahimè, ha vissuto questo "dramma"! Dei circa 1600 abitanti che la popolavano a metà degli anni '50, attualmente, nel vecchio Borgo, ne sono rima-

sti poco meno di 400 poiché gli altri sono emigrati sia nelle città limitrofe che nelle nostre Contrade più a valle. È pur vero che vivere in città comporta qualche inconveniente perché gli affitti o l'acquisto di una casa sono senz'altro molto più cari che in paese; il tenore di vita è più dispendioso e logicamente il modo di vivere è più caotico; però i disagi che hanno coloro che decidono di restare in paese sono di certo rilevanti anch'essi. La vita sociale, specialmente in inverno, non esiste per niente o quasi. Coloro che desiderano andare a teatro, cinema o in un qualsiasi locale sono costretti a scendere in città. Se si ha il bisogno di una farmacia, di acquistare un vestito, un paio di scarpe, andare dal parrucchiere, dal meccanico, dal tabaccaio, dal benzinaio ecc. la storia è sempre la stessa, dobbiamo andare nelle cittadine limitrofe! Comunque la rigiriamo siamo costretti a prendere l'auto e percorrere diversi chilometri con relative spese aggiuntive a quelle normali per gli acquisti. Non parliamo poi dei costi che si sostengono per recarsi al posto di lavoro (per chi ce l'ha...!). Coloro che abitano in città utilizzano l'auto molto spesso per pura comodità e non certo per necessità perché hanno a disposizione tram, bus, metropolitane e, al limite, anche il taxi. Alla luce di tutto questo mi domando: come si fa a trattenere i giovani, magari giovani sposi, in paese? Una mia personale risposta ci sarebbe: ritengo che si dovrebbero fare delle leggi "ad hoc" atte a sostenere coloro che decidono di restare in un piccolo comune montano e questo perché le spese di conduzione ordinaria che si hanno sono, senza ombra di dubbio, maggiori rispetto a quelle di chi risiede in grossi centri. I legislatori dovrebbe sostenere coloro che, con la loro presenza o residenza, tengono ancora in vita i piccoli paesi. Si po-



trebbero favorire con agevolazioni fiscali come per esempio: abbattere i costi di Tasi, Tarsi, Imu o quant'altro, potersi scaricare dalle tasse il pagamento del bollo auto, proporre tariffe agevolate per i carburanti, il gas sia domestico che da trazione, insomma tagliare i salatissimi costi che ha una famiglia abitante in località montane rispetto agli altri cittadini di "pianura". Se si potesse arrivare a tutto questo sarebbe un ottimo viatico per disincentivare lo spopolamento dei piccoli centri montani e tra questi anche Rocca Massima. Anzi potrebbe verificarsi il tanto auspicato ripopolamento dovuto, magari, proprio a questi incentivi. Ma si sa, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare e le buone proposte quasi mai vengono prese in considerazione, allora che fare? Beh, quando qualcuno dirà: "Beati voi che state in questo bel paesino". Vi suggerisco di rispondere con calma e garbo: "Beati? Non credo, casomai...poveri noi!". Comunque vada noi restiamo ostinatamente orgogliosi della nostra rocchiglianità per trecentosessantacinque giorni all'anno e non solo dal primo al trentuno di agosto! Concludendo, cari amici lettori, auguro buone ferie a tutti; godiamoci in santa pace questo festoso agosto rocchigliano, settembre poi verrà e...!

Aurelio Alessandrini

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043



GITA A NORCIA

1. Notizie sulla città - La patria di San Benedetto



Tra gli scopi e le iniziative dell'Associazione Culturale "Mons. G. Centra" c'è anche la conoscenza della storia e delle bellezze della nostra Patria; ecco perché ogni tanto si organizza una visita a luoghi famosi ed interessanti, non troppo lontani. Il 6 luglio un pullman pieno di soci e di amici ci ha portati a Norcia, a scoprire la città e ammirare le bellezze di Castelluccio che è una frazione di Norcia; se ne parla in un altro articolo, qui forniamo alcune notizie su Norcia.

La Patria di S. Benedetto è una cittadina che attualmente ha circa cinquemila abitanti ma la sua storia è antichissima. Secondo gli storici le sue origini risalgono al neolitico (VIII secolo a. C.), mentre la città fu fondata dai Sabini nel V secolo a.C.; i Romani la conquistarono due secoli dopo, ma le diedero la cittadinanza romana più di quattro secoli dopo la conquista. Il rapporto con Roma fu però sempre privilegiato, anche per la bontà dei prodotti nursini che arrivavano alla "caput mundi". Nel

medioevo Norcia fu spesso saccheggiata e devastata, specialmente dai Goti e dai Longobardi.

Nel V secolo d. C. (esattamente nel 480), nacque il più celebre cittadino di Norcia: S. Benedetto, il fondatore del monachesimo occidentale. In tutto il medioevo la cittadina umbra conobbe periodi di decadenza e depressione, tanto che nell'890 fu abbandonata dalla popolazione.

Col tempo, con lo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento (specialmente del maiale), Norcia risorse piano piano. Fu libero comune, poi, dal 1354 fu soggetta alla Chiesa. Malgrado vari terremoti che la distrussero diverse volte (1324, 1700, 1859....1979) fu sempre ricostruita dai suoi abitanti che furono i primi ad edificare secondo rigide norme antisismiche (soprattutto palazzi bassi). Nel XX secolo c'è stata una forte migrazione verso gli USA e verso... Roma. Dopo il terremoto del 1979 è iniziata una rinascita e la promozione turistica che attualmente è preponderante su tutte le altre attività, grazie anche al suo patrimonio artistico ancora notevole (basilica di S. Benedetto, Portico delle Misure, la Castellina, Cattedrale di S. Maria Argentea, Palazzo Comunale, complesso monumentale S. Francesco, chiesa di S. Agostino...), comprese anche tante opere nelle frazioni e località vicine. L'evoluzione demografica dai 9.204 abitanti del 1861 passò a 10.754 nel 1961 e ora nel 2011 conta

4.915 abitanti; una crescita che si avverte è dovuta alla manodopera straniera.

Il turismo è ben attrezzato, malgrado le difficoltà attuali che investono tutta l'Italia. Il turista è accolto molto bene, rispettato, quasi... "coccolato" e a sua disposizione viene messo tutto ciò che richiede ed è possibile..., a prezzi convenienti e qualità garantita. Tra il centro e tutti i piccoli agglomerati vicini si contano circa 30 alberghi (molti breakfast) di dimensioni varie e prezzi diversi, ma tutti organizzati, disponibili, rispettosi... con una "venerazione" per l'ospite.

Il 6 luglio l'Associazione ha sperimentato ciò con la "Bianconi Ospitalità", una organizzazione familiare che risale al 1850 ed è la più grande del paese con Hotels e Restaurants, un palazzetto dello sport, sale per convegni con capienza da 8 a 200 persone. Citiamo "Bianconi Ospitalità" perché li abbiamo conosciuti il 6 luglio, ma ciò non significa disprezzo per gli altri che sono bene attrezzati e cortesi, come ho personalmente notato in altre circostanze. Mi risulta che tutti gli alberghi si aiutano tra di loro, specialmente quando i clienti sono numerosi. A tutti l'augurio che le loro fatiche e la loro cortesia siano ricompensate come meritano, per il bene delle famiglie dei dipendenti e della città.

Enrico Mattoccia

2. La gita raccontata da una bambina

L'Associazione Culturale di promozione sociale "Mons. G. Centra" ha organizzato una gita a Norcia e a Castelluccio. Ci siamo andati e così abbiamo visitato la splendida vallata di fiori coloratissimi: il rosso dei papaveri, il giallo delle gardenie, il bianco delle margherite e tanti altri fiori. Per andare a Castelluccio abbiamo affrontato le difficoltà del traffico. C'erano moto e camper da tutte le parti; non si riusciva a passare!! Ci sono stati inci-



denti uno dietro l'altro: c'erano anche ambulanze. Dopo Castelluccio abbiamo impiegato un'ora per arrivare a Norcia.

Abbiamo fatto il pranzo in un ristorante chiamato "Il Granaro del Monte", con ben sette portate (senza contare il dolce, il caffè e l'amaro). Poi abbiamo visitato la chiesa della piazza e abbiamo acquistato dei souvenir. Alle sei del pomeriggio ci siamo ritrovati tutti all'autobus e siamo ripartiti per ritornare alle nostre linee di partenza. Ora posso dire: "Che bella giornata!"

Erica Quadrotta

3. Lo spettacolo della “fiorita”



Castelluccio doveva essere la tappa principale e più suggestiva della gita ma, per un evento impreveduto, non abbiamo potuto godere a pieno delle potenzialità attrattive del luogo.

La data era stata scelta con cura perché fra la fine di giugno e la prima metà di luglio nel vasto altopiano (1300 ettari) ai piedi di Castelluccio (1450 m di altitudine) si verifica uno degli eventi naturali tra i più belli e conosciuti al mondo: la fioritura dei campi coltivati a lenticchie, famoso prodotto di eccellenza del territorio. Avevamo dato un'occhiata alle numerosissime foto reperibili su internet e il luogo ci era parso subito molto bello per cui avevamo previsto di arrivare a Castelluccio verso le 10,30 e fermarci un paio d'ore prima di scendere a Norcia per il pranzo. Appena arrivati sull'altopiano lo spettacolo della fioritura ci è apparso subito più affascinante di quanto avevamo potuto immaginare vedendo le foto su internet: una vasta pianura con strisce di terreno, anche piuttosto grandi, ognuna di un colore diverso: sembrava di stare davanti a un quadro di Kandiskij.

Il pullman procedeva verso Castelluccio e tutti stavamo con gli occhi fissi ai finestrini; era un continuo di esclamazioni: “Guarda là! Guarda lassù! Che meraviglia...” fino a che il pullman si ferma bloccato da un ingorgo. Solo allora ci siamo resi conto che era un bel po' che stavamo procedendo fra due file di macchine parcheggiate ai bordi della strada, davanti a noi c'era un'area piuttosto grande completamente occupata da centinaia di camper, motociclisti a non finire che si intrufolavano tra una macchina e l'altra...

Il pullman riparte, anche se con grande difficoltà, ma mano che ci avviciniamo a Castelluccio il caos aumenta. Uno slargo ci permette di fermarci; scendiamo e finalmente possiamo camminare ai bordi di questo meraviglioso tappeto ordito dalla natura; scatti fotografici uno dietro l'altro.

Dopo pochi minuti, però, veniamo avvicinati da volontari della Protezione civile e da due vigili che ci invitano a risalire sul pullman e ripartire perché la pressione di macchine e motocicli si stava facendo pesante. Pensavamo di poter ammirare con calma la fioritura una volta arrivati su a Castelluccio ma non è stato possibile: non ci hanno permesso neppure di tornare indietro e ci hanno fatto discendere dall'altro versante della montagna con un notevole allungamento del percorso. Le previste due ore di relax in mezzo alla natura si sono trasformate in un faticoso trasferimento in pullman fra un traffico infernale. Mai e poi mai avremmo potuto immaginare di trovare là così tanta gente (e per fortuna non avevamo scelto l'ultima domenica di giugno quando c'è la “Festa della fiorita”!).

Ma come avviene questo meraviglioso fenomeno? Come era possibile che strisce di terreno avessero colori così diversi? I semi delle diverse piante, sparsi dal vento, sarebbero dovuti stare su tutti i campi e su ogni campo avrebbero dovuto starci fiori gialli, rossi, azzurri... Come mai un campo appariva tutto giallo, un altro tutto viola, un altro tutto rosso...? Durante il pranzo con i miei vicini di tavolo abbiamo avanzato più di qualche ipotesi ma nessuna ci convinceva.

Siccome a pranzo con l'Associazione c'era il delegato alla cultura del comune di Norcia, mi sono alzato e sono andato a chiederlo a lui. La spiegazione che mi ha dato è stata sorprendente ed è questa: tutti i fiori che si vedono sono di piante infestanti dei campi di lenticchie, le così dette “erbe commensali” che si

sviluppano sulle colture. Queste erbe crescono e si sviluppano in periodi diversi del ciclo produttivo della coltura. Delle numerose piante che mi ha elencato ne ricordo solo alcune ma mi sono sufficienti per farvi partecipi della mia nuova conoscenza. Cominciamo col dire che i primi fiori a sbocciare sono i ranuncoli (colore giallo), poi sbocciano i papaveri (rosso) e, a seguire, i fiordalisi (azzurro), le sperarelle (viola)... Siccome i campi vengono seminati non tutti nello stesso periodo ma in un arco di tempo di un mese e anche più, succede che fra giugno e luglio si trovano ognuno in una fase culturale diversa e con diverso tipo di pianta infestante in piena fioritura.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 |
|---|---|---|---|

Ora tenete presente questo schemino e seguitemi.

Diciamo che il campo 1 è stato il primo ad essere seminato, il 2 dopo una settimana, il 3 dopo 20 giorni, il 4 dopo 25...e così via. Nel periodo della fioritura delle erbe infestanti succede che, mentre i campi 2, 3 e 4 ancora non hanno fiori, nel campo 1 sbocciano i ranuncoli (un mare di giallo) che, come abbiamo detto, sono i primi a fiorire. Passa qualche giorno e fioriscono i ranuncoli anche nel campo 2 mentre nel campo 1 già appassiscono e vi fioriscono i papaveri; avremo così il campo 1 rosso (i papaveri) e il campo 2 giallo (i ranuncoli). Passa qualche tempo e anche nel campo 3 fioriscono i ranuncoli mentre sul campo 2 appassiscono sostituiti dai papaveri e nel campo 1 compaiono i fiordalisi (di colore azzurro). Quando compariranno i ranuncoli sul campo 4, nel campo 1 sarà in fiore la varietà d'erba di color viola. Osservando i quattro campi in questo periodo avremo questa visione: il campo 1 viola, il 2 azzurro, il 3 rosso e il 4 giallo.

La natura non finirà mai di stupirci!

Remo Del Ferraro

MOMENTI DI GIOIA

1. AUGURI A PEPPINO E ELENA



Domenica 27 luglio Giuseppe Di Stefano e Elena Cucchiarelli si sono uniti in matrimonio nella chiesa parrocchiale di Rocca Massima, giurando, davanti a Dio e alla comunità, il loro amore e la loro fedeltà per sempre.

Ai novelli sposi facciamo i migliori auguri di ogni bene e felicità. Lo sposo, dott. Giuseppe Di Stefano, è particolarmente legato alla Associazione "Mons. G. Centra", editrice di

questo mensile, perché ne è stato il primo presidente. Il suo non è stato un lavoro semplice e facile, perché ha dovuto iniziare tutto: organizzazione, rapporti con le autorità ed altre associazioni, divisione degli incarichi tra i soci, stesura di un regolamento, primi eventi culturali. Egli in verità, aveva una certa esperienza, perché, dopo gli studi universitari nella facoltà di giurisprudenza della Sapienza e un periodo di praticantato nello studio del celebre avvocato Mastrogirolamo di Velletri, aveva preso al balzo la partecipazione ad un concorso come impiegato proprio all'università "La Sapienza" che gli affidò presto incarichi di fiducia e controllo all'ospedale Umberto I e in altri ambienti di sua competenza. Per diversi anni fece la spola tra Rocca Massima, Cisterna e Roma, fino a quando l'Università aprì una facoltà di medicina a Latina. Fece la domanda di trasferimento e così si

trovò più vicino a casa. Tuttora viene ancora inviato "in missione" per conto dell'Università che conosce bene la sua preparazione, esperienza e precisione alle quali è stato indirizzato già dalla scuola elementare essendo stato alunno della indimenticabile Maestra Adelaide Centra e poi nel famoso Liceo Mancinelli di Velletri.

Per carattere Peppino è piuttosto riservato, non ama mettersi in mostra e tanto meno autocelebrarsi ma ciò nulla toglie alle sue eccellenti qualità. Della Sposa non abbiamo molte notizie. Sappiamo che è di Cori e lavora a Latina nel campo della sanità, che è persona aperta al prossimo e al dialogo, che verrà ad abitare a Rocca Massima nella bella palazzina in Via Ficorelle dove abita anche la famiglia dello Sposo. L'Associazione rinnova gli auguri agli sposi e li estende anche ai loro familiari (E.M.)

2. CENTO ANNI DI GIUSTINA CIOETA



Giustina Cioeta ha compiuto 100 anni e, come tradizione, l'Amministrazione comunale di Cori ha voluto rendergli omaggio con una targa ricordo del traguardo raggiunto. La consegna è avvenuta ieri sera per mano del Sindaco Tommaso Conti, nel corso dei festeggiamenti organizzati per lei dalla famiglia, presso l'oratorio della Parrocchia SS. Pietro e Paolo, dopo la messa celebrata da Don Angelo. Ultima di quattro figli, Giustina nasce a Cori il 3 Luglio

1914, da papà Benedetto e mamma Nazzarena, trascorrendo la sua infanzia nel centro storico del monte, in una graziosa casina di via del Tempio d'Ercole, insieme ai fratelli, Domenico ed Attilio e all'inseparabile sorella Filomena. Come tanti della sua età, neppure Giustina scampò agli orrori delle due guerre mondiali, che le suscitano ancora tanta amarezza. La Seconda guerra, in particolare, quando il paese fu colpito dai sanguinosi bombardamenti alleati. Giustina



Ditta ERNESTO BRUSCHINI s.r.l.

* * *

Contrada Boschetto, 78 - 04010 - Rocca Massima (LT)
tel. 06.9664965 - fax 06.9664151

www.bruschini.biz - info@bruschini.biz

*"Olive dolci, piccanti e al forno...
per soddisfare tutte le esigenze
dei consumatori attenti e sensibili
alla qualità e alla bontà dei nostri
prodotti frutto di 40 anni di esperienza
e di presenza su mercato olivicolo."*



ricorda bene quella domenica mattina del 30 gennaio 1944: durante la liturgia, la Chiesa SS. Pietro e Paolo, a due passi dalla sua dimora, cadde giù per le granate, lasciando a terra numerose vittime.

Poi il rifugio nelle capanne a Valle Pera, sei mesi nella macchia per scampare a raid e scorribande. Nubile, Giustina ha sempre vissuto con la so-

rella Filomena, nella casa natale, circondata dall'affetto dei nipoti. Una persona umile, forte, intelligente e simpatica; una donna di grande fede, impegnata nell'attività parrocchiale, catechista di molte generazioni. Con la sua voce intonata animava le funzioni religiose e allietava le faticose giornate di lavoro in campagna. Un'ottima pasticcerà, che custodisce

gelosamente le sue ricette, e ancor oggi gode di buonissima salute. È arrivata al secolo con la tranquillità di chi ha pochi rimpianti, e la consapevolezza della meta toccata, felice di condividere il centenario con i suoi familiari, nella comunità dei fedeli ai quali tanto ha dato e ricevuto, sia a livello spirituale che umano. (A.A.)

3. NOVANT'ANNI DI GIUSEPPE DELLA VECCHIA

Questo mese nella nostra rubricetta, dedicata ai momenti felici dei nostri lettori, ospitiamo nonno **Giuseppe Della Vecchia** che lo scorso 9 luglio ha compiuto 90 anni. Giuseppe, nativo di Rocca Massima, ora risiede in una bella casa situata in contrada a Colle Tenne insieme all'amata moglie Gioia Cioeta, anch'essa nata a Rocca Massima e sposata da ben 62 anni. Complimenti! Peppe e Gioia hanno avuto 3 figli: Renzo, Giampiero e Giuliana che a loro volta gli hanno regalato la felicità di 6 nipoti: Francesco, Enrica, Angelica, Gianluca, Antonio e Martina. Francesco è, per ora, l'unico



sposato e vive a Roma; ed è in lui che i nonni confidano di diventare, quanto prima, anche bisnonni. Il compleanno è stato festeggiato sabato 12 luglio

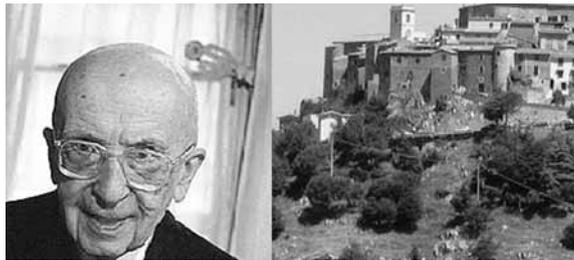
presso la sua abitazione in allegra e spensierata compagnia dei suoi tanti nipoti, dei figli, delle sorelle e di suo fratello, delle nuore Oliviana e Rossella e del genero Pietro. In una festa che si rispetti non poteva certamente mancare tanta bella musica con canti e balli e, "dulcis in fundo", anche spettacolari fuochi d'artificio dedicati al sorpreso e commosso nonno Peppe. La redazione de Lo Sperone si unisce alla gioia di nonno Giuseppe e gli augura ancora tanti anni felici e in buona salute da trascorre insieme alla cara moglie Gioia e a tutti i famigliari. (A.A.)

Definizione del Coraggio

"So che lei è professore di filosofia. Le affido dunque il corso che tutti gli altri ufficiali hanno rifiutato: il corso degli analfabeti." Così nel 1925 al giovane sottotenente Jean Guitton fu affidato il più sgradevole compito del 24° reggimento di fanteria. Il giovane professore, non sapendo come insegnare l'alfabeto, decise di chiedere ai suoi uditori di proporgli le definizioni delle seguenti parole: "ubriachezza", "pigrizia", "vigliaccheria". E i contrari: "lavoro", "ubbidienza", "coraggio".

"Ricordo ancora, racconta Guitton, che il semplice soldato Martin, mi aveva definito il coraggio così: *"Il coraggio, signor tenente, è quando qualcuno dice agli altri: "Sentite, ragazzi, ecco cosa faremo!"*"

Jean Guitton, fu lucida intelligenza del '900, pittore, accademico di Francia, uno dei massimi filosofi cattolici, amico personale di Giovanni XXIII, Paolo VI; esperto laico del Concilio Vaticano II; ha



lasciato una numerosa serie di opere dedicate all'indagine del tempo, del mistero della vita e dell'uomo nel tempo. Nell'ultima e più confidente sua opera, "Lettere aperte", così commenta la definizione del soldato Martin: "Prima di addormentarmi, serenamente, segretamente mi dicevo: in fondo non ho mai detto che una cosa sola, e sempre la stessa: "Sentite, ragazzi, ecco cosa faremo!". Tutte le cose hanno una doppia definizione: del vocabolario, della eloquenza, dei proclami, dei discorsi, e quella dell'esempio. È inutile stare a dire: "L'Amministrazione deve tenere pulito il paese! Perché l'Amministra-

zione non mette i fiori nelle strade? Bisogna che Rocca Massima durante l'estate favorisca i turisti! Perché la Pro Loco non incrementa i concerti in chiesa? Perché la Associazione Centra non organizza incontri più frequenti...? Sarebbe una definizione appropriata di partecipazione se dicesimo:

"Faremo la premiazione del concorso di poesia! Terremo pulito il marciapiedi davanti casa! Terremo i fiori nel balcone! Non getteremo immondizie sotto gli Speroni!

Non trufferemo i turisti con l'aumento dei prezzi o con la qualità della merce! Daremo del nostro tempo per organizzare la festa, la premiazione, il concorso, il concerto e quanto altro, senza distinguere se è organizzato dalla parte A (per cui va bene), dalla parte B (per cui va male), o dalla parte C (per cui non ci riguarda)!

Virginio Mattoccia

LINGUA E LINGUACCIA

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

POSSONO ESSERE CONSIGLI UTILI

È sempre piacevole leggere un brano scritto in maniera scorrevole, curata e corretta, come pure dà soddisfazione anche l'ascolto di persone che usano un linguaggio appropriato. Ordinariamente le persone quando parlano o scrivono solitamente evitano errori o forme poco chiare o disdicevoli. Per rendere più scorrevole il discorso è bene evitare quelle forme che lo rendono un po' lento, oppure usare qualche accorgimento perché sia più spedito e preciso.

Un caso che vi può esser collegato è l'uso della "d" eufonica delle due parole "ad, ed", detta così perché ha "un buon suono". Questa "d" rigorosamente parlando non è obbligatoria. A chi legge i Promessi Sposi, capiterà varie volte di incontrare esempi in cui l'autore nell'edizione definitiva, la usa molto raramente ("andare a aspettare, inclinato a aiutare, e ilarità, e a ogni..."); come si vede egli non usa la "d" eufonica e neppure se c'è l'incontro di due vocali uguali.

In quest'ultimo caso, le grammatiche in genere ne consigliano l'uso. Dire "Per cure vado a Abano, vado ad Abano", sono corrette ambedue le forme, ma nella prima "a Abano", per difficoltà di pronuncia di due "a" consecutive, si fa una piccola pausa, c'è quasi un freno che non c'è nella seconda forma più scorrevole.

Nell'incontro di due "e" il suono della seconda "e" può suggerire se usare o no la d eufonica: se il suono è uguale è più utile mettere "ed" (ed egli), se il suono è diverso si può ben dire "Pisa e Empoli, e erano felici"; tra le due espressioni "la legislazione nazionale e europea (come detto in televisione) - la legislazione nazionale ed europea, qual è la più semplice e facile a dirsi? Anche con la "o" vale lo stesso suggerimento: "...il rispetto che si muta in disprezzo od odio..." è una forma non molto bella, bastava dire "...o odio", perché i due suoni sono diversi.

Rende più scorrevole il discorso l'osservanza della regola del "dittongo mobile", detto così perché in una parola il dittongo cade quando non è più accentato. Da "ruota" il dittongo uo diventa "o" in rotellina, rotatoria, da "muovere" abbiamo movimento e quindi è corretto dire "movevo, promovevamo" (e non promuovevamo), da "suono" viene "sonare, sonavo, sonerò, denaro sonante". Con il verbo "sedere" avviene lo stesso fenomeno (mi siedo, vi sedete), ma moltissimi italiani (per non dire quasi tutti), sbagliano quando dicono "mi siederò..." invece del corretto sederò; il futuro si forma dall'infinito "sedere" (non esiste siedere).

In tante parole già ci si comporta giustamente: da piede diciamo pedestre e non piedestre; da scuola abbiamo scolaro, scolastico; con una maggiore attenzione si può essere più precisi.

Nuoce alla lingua l'invenzione di parole. Nei loro discorsi lo fanno spesso i giovani, e non solo loro. Un giovane, intervenendo alla radio, ha detto che dei compagni erano a "parodizzare" su vari argomenti e il giornalista è stato pronto a cogliere la palla al balzo e ha ammesso che la "parodizzazione" è un atteggiamento tipico dei giovani: per lui non esistono "parodia e parodiare" da vari secoli. Per le tangenti "...solo una (ditta) aveva appilato (?) provviste illegali per 10 milioni" (6-6-2014).

Si è inventato "le parlamentarie", da un inesistente "parlamentario": c'è parlamentare; non è corretto dire filmissimi, finalissima: indicano cose diverse i film e la finale.

Un giornalista su un articolo su Mose ha definito la segretaria di un uomo politico "la Dogessa": non sapeva che da sette secoli esiste "dogressa". Le "tecnalità di alcuni politici corrispondono perfettamente alle "tecniche" che si usano per ottenere determinati risultati.

Se scappano degli errori possono essere scusabili, ma quando la cosa si ripete non è più accettabile. Leggendo i giornali può capitare di trovare degli errori e questo perché i giornali richiedono fretta nella compilazione e nella stampa e quindi è comprensibile che ci possa essere qualche errore, ma questi non devono essere presi per forme esatte da usare continuamente. I bravi giornalisti in genere cercano di essere corretti.

Per parlare bene è opportuno non usare delle parole che si dicono continuamente, alle quali si attribuiscono tanti significati per cui il senso spesso non è chiaro. Ad esempio, che cosa indicano queste frasi? "Gli sfoghi laterali (delle macchine) sono più estremi (dal Cabada, 8-6-2014); ci dovremo abituare ad un cambiamento climatico più estremo (Tg 15-6-2014). E "l'esperienza estremamente significativa" quanto lo è e che vuol dire?. La grammatica ci dice che gli aggettivi in -e sono maschili e femminili: il grande palazzo, la grande casa; di conseguenza "generale, giudice, presidente, vigile" non cambiano se si indica una donna: il/la generale, il/la vigile...; avvocato fa avvocatata. Il femminile i -essa che spesso si sente, può avere un significato scherzoso ma tende anche a essere dispregiativo.

Aiuta a parlare correttamente la giusta posizione dell'accento in una parola. Non sono pochi quelli che sbagliano spostando l'accento quando dicono (solo pochi esempi) "èdile, guàina, sàlubre, Friuli, zàffiro, persuàdere, dèvia...", invece dei corretti "edile, guaina, salubre, Friùli, zaffiro, persuadere, devia...".

Purtroppo, anche alla televisione si fanno questi errori e la cosa è grave perché le persone ritengono che quelle siano le forme giuste e l'errore si radica nella popolazione.



L@ Nuov@ Mus@



“La Nuova Musa” è un’associazione culturale ed artistica che da diversi anni opera ad Aprilia e organizza incontri, convegni, concerti, concorsi di poesia ai quali partecipano sempre molte persone. Con la nostra associazione “Mons. G. Centra” ci sono buoni rapporti di amicizia, collaborazione e partecipazione alle rispettive manifestazioni. Anche quest’anno soci della “Nuova Musa” hanno partecipato alla “Goccia d’oro” con ottimi risultati.

L’Associazione L@ Nuov@ Mus@ di Aprilia, per la poesia organizza tre incontri all’anno: primavera, estate ed inverno. L’incontro d’estate si è tenuto il 19 luglio scorso nella splendida e monumentale Villa Sarsina, sede del Consiglio Comunale di Anzio che, grazie all’interessamento dell’associazione “Pro loco Città di Anzio”, è stata messa a disposizione gratuitamente dall’Amministrazione: una sede eccellente, dove anche le poesie sembra-

vano essere interpretate meglio ed ascoltate con più gusto dal pubblico. Le poesie sono state giudicate e classificate da persone competenti e nell’incontro sono state lette e premiate le migliori.

I premiati sono stati chiamati uno per volta dalla presentatrice Tiziana Mignosa; le poesie sono state lette, alternativamente da Mario Allegrezza e Antonio D’Arienzo; le motivazioni sono state lette dal poeta e recensore Moreno Tonioni; la medaglia e la pergamena è stata consegnata a tutti dal presidente Carmelo Salvaggio e dalla fondatrice Fiorella Giovannelli. Numerose le poesie premiate (circa 50 sulle circa 400 pervenute), tanti gli applausi, tante le emozioni...; ovviamente c’è voluto del tempo, ma nessuno s’è annoiato. Era presente l’assessore alla cultura del comune di Aprilia dott.a Francesca Barbaliscia e verso la fine della cerimonia è arrivata anche la dott.a Laura Nolfi, assessore alla cultura per il Comune di Anzio, entrambe molto sensibili e disponibili per tutto ciò che concerne la cultura. Finita la premiazione, quasi tutti i presenti hanno continuato l’incontro al “Maraschino beach” simpatico locale sulla spiaggia di Anzio ed hanno scambiato con gli amici emozioni, giudizi e pareri, sempre con l’intento di rendere le poesie più efficaci, più diffuse... perchè il poetare sicur-

mente aiuta a vivere meglio. A coronamento della manifestazione lanterne cinesi hanno preso la via del cielo portando come messaggio le poesie vincitrici.

Gli argomenti delle poesie ascoltate sono stati vari, attuali ed ampi: l’amore, le difficoltà della vita, il senso della vita, del dolore...la natura, gli animali, gli anziani, i ragazzi, la mamma...tutto descritto con competenza e passione, con l’intento di arrivare a creare un clima che spinga a guardare la vita con serietà e fiducia, evitando superficialità, espressioni insignificanti, anche se alla... moda.

L’Associazione L@ Nuov@ Mus@, che si adopera nel Comune di Aprilia aiutata e sostenuta da volontarie sottoscrizioni, spesso ospitata in grande amicizia e solidarietà nei locali ampi e confortevoli del comitato di Quartiere “Aprilia Nord”, è nello stesso tempo una fucina di cultura e occasione di educazione per i giovani, sia per il valore intrinseco della poesia, sia per il contatto con persone adulte o anziane, esperte della vita.

Mentre ci congratuliamo con gli amici di Aprilia, li invitiamo alla conclusione del nostro XII “Premio Goccia d’Oro” il 10 agosto prossimo, a Rocca Massima, “Parco della Memoria”, ore 21.

Enrico Mattoccia

PROF. LUCIANO BAIETTI: 14 LAUREE



I bene informati dicono che il prof. Baietti è un fenomeno, un campione: ha

14 lauree; l’ultima è quella di “dottore in scienze della formazione”, conseguita da poco tempo nella sessione estiva presso la sede di Narni dell’Università degli studi di Perugia. Ha discusso una tesi “Dalla repressione alla prevenzione - Ripensare il terrorismo”. Con i suoi 14 titoli accademici, il Professore è l’uomo più laureato del mondo, ma pare che voglia andare ancora più avanti e raggiungere la quindicesima laurea. Ha 69 anni, abita a Velletri; è stato docente presso l’Istituto Statale d’Arte, ora Liceo Artistico; poi è stato dirigente del II Circolo Didattico e in fine dirigente delle Scuole medie “Andrea Velletrano” e “Aurelio

Mariani”. Proprio quando dirigeva la Mariani venne a Rocca Massima per accompagnare i suoi ragazzi che avevano partecipato al “Premio Goccia d’Oro”. Egli stesso premiò i ragazzi suoi e anche quelli di altre scuole.

Ha avuto molti premi e riconoscimenti, specialmente dal Ministero della Pubblica Istruzione; è colonnello della Croce Rossa, ufficiale superiore dei paracadutisti della Folgore. È rimasto sempre legato ai suoi ragazzi.

In una intervista ha detto: “Mediante la lettura, lo studio e la ricerca, riesco finalmente a trovare me stesso per comunicare le mie esperienze positive ai giovani”. (E.M.)

UN GRANDE AMICO DELLA GIOVENTU'



Nel pomeriggio di 9 luglio scorso, la città di Velletri ha voluto ricordare un suo grande benefattore che ha fatto tanto per i cittadini e specialmente per i ragazzi, nel periodo immediatamente posteriore al passaggio degli Americani che, alla fine di maggio 1944, attraversarono la città martoriata (distrutta all'80%) per andare a liberare Roma, dove arrivarono il 2 giugno.

Il personaggio ricordato (John Patrick Carroll-Abbing) è un sacerdote inglese di origini irlandesi, venuto a Roma a 18 anni per completare i suoi studi teologici; ordinato sacerdote nel 1936, preferì rimanere a Roma, lavorò nelle "Congregazioni" ecclesiali e fu da tutti ammirato per la sua cultura e il suo senso pratico che lo guidava sempre. Nel 1941, senza trascurare i suoi impegni, si offrì come cappellano volontario nell'ospedale "Principe di Piemonte" dell'ordine dei Cavalieri di Malta.

Dopo lo sbarco di Anzio i paesi del litorale e quelli limitrofi furono devastati dai bombardamenti (Cisterna, Velletri, Albano, Marino, Frascati, Aprilia...) c'era quindi molto da fare per aiutare immediatamente la popolazione, i feriti, i malati, i senza tetto... Per espresso incarico del papa Pio XII P. Abbing senza badare alla fatica, con coraggio e dedizione cercò di aiutare tutti e di colmare i vuoti del soccorso pubblico. Distribuí viveri, medicine, attrezzature per gli ospedali, anche aiuti in denaro che gli dava il Papa, al quale arrivavano le donazioni di associazioni cattoliche dell'America, degli USA in modo particolare. A Velletri favorì le iniziative del famoso padre Italo Laracca, come afferma più volte il medesimo sacerdote nel suo famoso libro "Tra le rovine di Velletri", una specie di diario preciso ed ampio di quei terribili mesi, iniziando prima dello sbarco di Anzio fino a quando la città riacquistò un po' di tranquillità. I due sacerdoti rimasero sempre amici e collaborarono per aiutare tutti i bisognosi, vedendo tutti come figli di Dio.

Padre Abbing, all'inizio del suo impegno per i Castelli, un giorno ad Albano, vide una bambina che guardava i suoi genitori, entrambi morti per il bombardamento. Rimase tanto scosso ed addolorato che decise di dedicarsi soprat-

tutto ai ragazzi, senza abbandonare gli adulti. Prima fondò a Roma un "Albergo degli sciuscià", poi a Civitavecchia la "Repubblica dei ragazzi", alla quale seguì poi, a Roma, la "Città dei ragazzi", tuttora efficiente.

P. Abbing, per le sue attività, ebbe molti riconoscimenti sia a livello nazionale che internazionale, molti dottorati ad honorem, onorificenze a livello nazionale ed internazionale. Velletri lo dichiarò suo cittadino onorario nel 1946 e nel 1997 gli diede le chiavi della città come segno d'onore e di gratitudine.

Tutto ciò è stato ricordato con una mostra allestita nella sala "Marcello De Rossi" dell'attuale Liceo Artistico di Via Nati. Ci sono anche molte testimonianze della guerra, mediante fotografie e l'esposizione di alcuni oggetti, con due manichini vestiti da soldati e anche con la proiezione di due filmati avuti da archivi americani sullo sbarco di Anzio e la successiva guerra nei dintorni.

P. Abbing è un testimone dell'amore per gli altri che ha predicato Gesù e che troviamo nel Vangelo. Morì a Roma, il 9 luglio del 2001, tra i suoi ragazzi di Roma; è sepolto a Roma, nella chiesa di S. Giuda Taddeo nella Città dei ragazzi.

Enrico Mattoccia

CORI

Giornata della Memoria ad Auschwitz, Sindaco polacco in città

La città di Cori ha accolto, lo scorso 13 luglio, Janusz Chwierut, il sindaco di Oświęcim, la cittadina polacca che da dieci anni, ogni 27 gennaio, in occasione della Giornata della Memoria che celebra la liberazione del campo di sterminio di Auschwitz, ospita centinaia di studenti delle scuole medie della Provincia di Latina.

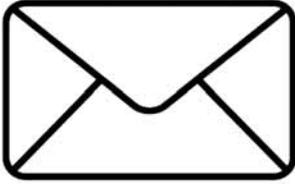
Il primo cittadino polacco, accompagnato dalla sua signora, è stato ricevuto in Municipio da una rappresentanza dell'Amministrazione comunale. Oltre al Sindaco Tommaso Conti, erano presenti il suo vice con delega ai Lavori Pubblici, Ennio Afilani e l'Ass.re al Bilancio e alle Attività Produttive, Mauro De Lillis.

I graditi ospiti hanno effettuato una visita guidata del paese, del Museo della Città

e del Territorio e del Complesso Monumentale di S.Oliva, a cura dell'Associazione Culturale Arcadia. Dopo aver assistito alle spettacolari esibizioni degli Sbandieratori "Leone Rampante" e degli Storici Sbandieratori delle "Contrade", hanno concluso la tappa corese del loro viaggio privato in Italia, a cena nella taverna di Porta Ninfina, dove si sono immersi nel calore popolare dei festeggiamenti rionali. Con loro anche Pietro Vitelli e la consorte. L'ex sindaco di Cori, infatti, è colui che ha avviato questo rapporto di amicizia e di scambio culturale tra i due Comuni. Da decenni tra italiani e polacchi, è stato tra gli ispiratori del Viaggio della Memoria, al quale l'Istituto Comprensivo Statale "Cesare Chiominto" partecipa ogni anno.

L'attuale Amministrazione, inoltre, fin dalla scorsa legislatura, ha contribuito al progetto di edificazione del Tumulo della Memoria e della Riconciliazione nella "Città della Pace". Un legame che si consolida di anno in anno. Per due volte la Città d'Arte ha aperto le sue porte ai delegati del Comune di Oświęcim, accompagnati da gruppi di ragazzi in difficoltà. Nel 2013 hanno visitato Cori i pittori del "Grupa na Zamku" di Oświęcim, mentre una delegazione comunale corese ha poi partecipato ai festeggiamenti dell'anniversario di fondazione di Oświęcim, insieme agli Storici Sbandieratori delle "Contrade", agli Sbandieratori "Leone Rampante" e alla Compagnia di musiche e danze rinascimentali "Tres Lusores".

LETTERE AL GIORNALE



“...Recentemente ho letto che in Francia sono in atto discussioni su come valutare i risultati dei ragazzi in classe; fra le proposte pare ci sia quella di non sottoporre i ragazzi alla valutazione con i voti.... Non pare che la scuola stia rinunciando a un suo compito di far prendere coscienza agli alunni dei loro limiti e impegnarsi e faticare per ottenere risultati?”

Gentile lettore,

rispondo con piacere alla Sua domanda. La proposta francese parte probabilmente come tentativo di ridurre l'ansia da prestazione a cui sono sottoposti gli alunni con i voti. È innegabile che i voti generino forte ansia e preoccupazione per bambini e ragazzi, ma perché? Molto spesso accade che il voto venga confuso con un giudizio globale sulla persona: ovvero “sei da 6”, e non “hai preso 6”; ecco allora instaurarsi disistima, scarsa fiducia nelle proprie capacità e il brutto voto diventa una profezia che si autoavvera. Questo non significa che sia impossibile o addirittura sbagliato valutare i ragazzi, ma bisogna farlo con il fine di favorire sempre il percorso di crescita evitando facili “etichettamenti”.

Per una trattazione più completa dell'argomento, può fare riferimento all'articolo di psicologia di questo mese.

Cordiali saluti,

dott.ssa Nicoletta Agozzino - Psicologa Psicoterapeuta

LUNGAGGINI NELLA SANITA' DEL LAZIO

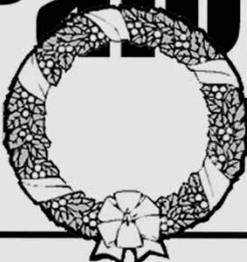
Non so se ultimamente è successo a qualcuno di voi di fare delle analisi del sangue in un presidio ospedaliero convenzionato del Lazio. A me è successo, precisamente la settimana scorsa. Insieme a mio padre mi sono recata a sottopormi a dei normali prelievi del sangue nell'ospedale di Cori. È stata un'esperienza a dir poco avvilente per la lunga attesa in coda davanti allo sportello di accettazione. È passata circa un'ora per “fare” solamente tre persone, mentre ve ne erano più di venti. Non vi dico dove era arrivato il malcontento e l'irritazione delle persone in attesa, compresa me che ero una dei malcapitati. Due signore in stato interessante sono state fatte passare per il nostro buonsenso, non certo per volontà dell'impiegata addetta allo sportello, la quale non ha fatto nulla per accelerare le cose.

Molti anziani sono stati ad aspettare il loro turno, naturalmente a digiuno, per più di due ore. Ho chiesto spiegazioni alle impiegate del piano superiore, dove venivano effettuati i prelievi, e mi hanno risposto che le analisi sono state date in gestione a delle ditte alle quali non interessa assolutamente nulla della lungaggine burocratica alla quale siamo sottoposti. Prima era tutto più celere, dopo pochissimo tempo veniva effettuato il prelievo e si andava subito a casa a fare colazione. Con questa mia testimonianza vorrei rendere noto tutto ciò al responsabile sanitario della regione Lazio e rivolgergli una domanda: “Lei non pensa che questo sistema stia ancora più sconvolgendo le nostre vite già colme di tanti altri disagi? Non si può trovare un sistema per rendere tutto più veloce?”. Poi sono venuta a cono-

scenza che la situazione è uguale anche negli altri comuni e province del Lazio e a volte gli utenti sono costretti a chiamare i carabinieri per risolvere le suddette lungaggini burocratiche. Vi sembra una cosa normale? Sappiamo che in Italia si stanno tagliando i fondi in qualsiasi settore, ma a mio avviso, la sanità dovrebbe restare incolume. Vi prego lasciateci questo servizio, non toglieteci anche questo. Che si fa, se una persona ha bisogno di curarsi e non ha i soldi per farlo privatamente, lo facciamo morire subito? A me questo sembra un argomento sul quale riflettere a fondo ed apportare importanti correzioni da attuare al più presto.

Una comune mortale.

Missella Lucarelli

Palombelli

onoranze funebri
tel.06/9648120

Tel. 06.9665358

Cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI
 (nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
 (con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it

Movimento culturale “Artenelterritoriopontino” ed oltre

Tel. 3450885421 e-mail: artnelterritoriopontino@gmail.com

Romanzo scritto a più mani dai lettori de Lo Sperone, coordinati dall'Associazione “Artenelterritoriopontino... ed oltre”. **Riassunto degli episodi precedenti:** Vanni, dalle Valli di Comacchio, viene a Roma a seguito di una lettera del notaio Sciallocca che comunica l'eredità di un podere nei pressi di Latina, lasciategli dal nonno. Prima che il lascito venga perfezionato, Vanni deve contattare una serie di persone. Sopravvive miracolosamente ad un grave incidente. Durante la lunga permanenza in ospedale, scopre di avere una sorellastra, Rosaria, e riesce a rintracciare per telefono un suo vecchio amore giovanile: Rossana



Rosaria col suo sorriso raggianti e un po' misterioso, finalmente si decise a fare qualche passo avanti dirigendosi come suo solito verso l'armadietto dove sistemò gli indumenti puliti e stirati. Con fare malizioso disse: <Ti ho salutato e non mi hai nemmeno risposto, sembravi in estasi poco fa al telefono>.

Vanni, senza scomporsi, si affrettò a rispondere che un amico che aveva perso di vista da tanto tempo, gli aveva proposto di incontrarsi non appena si fosse rimesso. Rosaria, che la sapeva lunga, annuì senza dare segno alcuno di animosità. Con i suoi lineamenti eleganti e la figura accattivante sapeva riconoscere fin dove poteva avventurarsi la fantasia di un uomo per dissimulare un rapporto piccante. Sapeva anche come accattivarsi le sue simpatie utilizzando le malizie e l'arte della seduzione. Intuì tutto evitando di mostrarlo a Vanni.

Scambiarono tra di loro alcuni pareri sulla giornata trascorsa, sul tempo piuttosto incerto, sul lavoro di lei sempre più impegnativo e sulle tasse sempre più onerose; si sincerò che fosse migliorato il suo stato di salute, che avesse preso le medicine e che il piano di terapie progredisse.

Gli riferì che in uno dei giorni prossimi sarebbe passata all'agenzia di assicurazione per sollecitare le pratiche relative all'incidente, scherzarono un po' sui luoghi comuni e sulle battute che normalmente si fanno sulle compagnie di assicurazione e, dopo un'oretta, mentre fuori il buio ormai era fitto, si congedò da lui stampandogli uno schioccante bacio sulla guancia.

Raccolta la roba da lavare, dopo averlo nuovamente salutato, uscì chiudendo la porta alle sue spalle.

Quella sera Vanni non restò solo. Il suo pensiero gonfio di sentimento fu trasportato sulle banchine del mar piccolo di Taranto.

Come dimenticare quelle idilliache passeggiate con Rosaria, ricche di passione e di scambi di tenerezze con sullo sfondo la mole del castello aragonese ed in lontananza il ponte semovente ed il grazioso villaggio di Citrezza, come dimenticare la magia dei colori del tramonto screziati d'oro e d'argento, creati dalle luci e dallo Jonio incombente?

Vanni quella notte si addormentò immerso nelle luci e nei profumi di una terra e di un mare antichi, nel ricordo del primo abbraccio clandestino con la sua fiamma, consumato in un trullo che lui aveva in affitto.

Il risveglio del giorno dopo, fatto dei soliti rumori e voci che chi è stato in ospedale ricorda bene, lo colse attonito ma felice come colui che assapora un senso di ritorno alla vita. L'areazione delle stanze, l'andirivieni degli infermieri, il personale delle pulizie, i carrelli della colazione su e giù per i corridoi, il tutto pervaso dal profumo del latte e del caffè. Vanni fu coinvolto in questa frenesia

rigenerante e trovò il tempo per fare una piccola orazione che aveva ereditato dall'infanzia quando la mamma lo tirava giù dal letto.

Passato il giro delle visite, primario in testa attorniato dagli stagisti, il nostro protagonista pensò bene di attrezzarsi con una rivista per passare il tempo visto che quella mattina gli avevano sospeso la terapia e non aspettava nessuno.

Lieta, per quanto inaspettata, gli giunse nell'ora delle visite, la venuta del caro amico Alberto che, senza esitazione come per volersi scaricare di un peso, gli porse frettolosamente una busta di plastica contenente tutta la posta che aveva raccolto dalla cassetta delle lettere del nonno.

Si scambiarono una serie di battute e di convenevoli e con un saluto se ne andò.

Vanni allibì, si stava verificando una vera e propria bufera. Tolti i messaggi pubblicitari ed i saluti elettorali arrivati già da qualche mese, tolte le offerte di vendita avanzate da più società immobiliari, in mano al povero Vanni restavano quattro buste che mostravano una consistenza preoccupante.

Le aprì: bollette della luce, solleciti di pagamenti e una, ancora più preoccupante, conteneva tutti i conteggi eseguiti dall'ufficio delle imposte per il casale e l'appezzamento di terreno: ben sessantamila euro.

< Che tombolaaa!..> sbottò Vanni.

Il pagamento doveva essere immediato pena l'interessamento dell'ufficiale giudiziario.

A farla breve, Vanni si stava rendendo conto che questa famigerata eredità sulla quale aveva fatto molto affidamento stava rivelandosi una vera iattura. La casa era in condizioni penose, i debiti erano insostenibili, si era ritrovato con una sorellastra acquisita, personaggi a cui doveva rendere conto per problemi che il nonno aveva in sospeso e per di più era mancato poco che se ne andasse all'altro mondo.

La crisi di rabbia man mano stava rientrando, era già il primo pomeriggio; Vanni intorpidito pensava agli eventi che gli erano caduti addosso dal momento dell'arrivo della prima lettera che gli era stata recapitata dal postino Gigi al casone in mezzo ai canneti.

All'improvviso un lampo: <Ma l'eredità, il notaio non me l'ha ancora trasferita!>.

Proprio in quel momento il trillo discreto del telefono lo fece trasalire facendo comparire il nome di Rossana.

<Pronto> - rispose

Dall'altro capo un esitante silenzio poi..

<Pronto?... Ciao amore>

Continua...

CONCORSO REGIONALE “I CORTI DI MAURI” *primo e secondo posto per le classi di Cori e Giulianello*



L'Istituto Comprensivo Statale «Cesare Chiominto» protagonista della 10^a edizione de «I Corti di Mauri ... Aiutateci a frenare la strage stradale». È il terzo anno consecutivo che le scuole locali partecipanti, sotto la supervisione e il coordinamento della docente referente progettuale, Laura Collinvitti, vengono premiate al concorso per la diffusione dell'educazione alla sicurezza stradale nelle scuole. Il premio, rivolto alle classi V di scuola primaria, a tutte le classi

della scuola secondaria di I grado e a tutte quelle della scuola secondaria di II grado, è organizzato dalla *Fondazione Maurizio Cianfanelli Onlus*, in ricordo del giovane filmmaker vittima di un incidente stradale, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio del Ministero dell'Istruzione, patrocinato dall'Associazione Italiana Fami-

liari e Vittime della Strada – Onlus, Regione Lazio, Provincia di Roma, Comune di Roma e della Polizia di Stato. Tra 4mila scuole laziali solo dodici sono state premiate. Per le primarie si sono classificate seconde le classi V - A della «Virgilio Laurienti» di Cori, V - A e B della «Don Silvestro Radicchi» di Giulianello che hanno realizzato un volantino/manifesto sul tema «*Corretto comportamento e rispetto delle regole sulla strada*». Per le secondarie di I grado invece, le

classi I - A, B, C e la II - C dell'«Ambrogio Massari» di Cori, sono arrivate prime con un filmato digitale (DVD) su «*Le conseguenze del nostro comportamento sulle strade*». Nel 2013 le classi elementari, V - A, B, C di Cori e la V - A di Giulianello avevano vinto un tablet, dopo essersi aggiudicate una telecamera nel 2012 insieme alla V - B di Giulianello. Una delegazione di studenti, guidata dalle maestre Fiorella Marchetti; Enrica Marchetti, Riccarda Berzi e dalla prof.ssa Francesca Lendaro, ha ritirato il premio, un tablet, presso l'Aula Magna dell'ITIS Galileo Galilei di Roma. Nonostante la drammatica attualità dell'argomento trattato, la cerimonia di premiazione rappresenta un momento di festa e condivisione, caratterizzato dal riconoscimento alla creatività e all'impegno degli alunni che, a livello regionale, meglio hanno saputo interpretare le richieste concorsuali.

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Cordon bleu di melanzane (per 4 persone)

Ingredienti:

Melanzane 230 gr, prosciutto cotto 120 gr, provola affumicata 120 gr, pangrattato q.b., uova 2, Farina q.b., sale q.b., pepe nero macinato q.b., olio di semi per friggere q.b, basilico 4 foglie.

Preparazione: Per realizzare i cordon bleu di melanzane iniziate dalla preparazione delle melanzane: prendete la melanzana lavatela, spuntate le due estremità e tagliatela a rondelle dello spessore di ½ cm e del peso di circa 25 gr. Ponete le fette in un colino con sotto una ciotola, salatele e lasciatele riposare circa mezz'ora in modo che perdano la loro acqua di vegetazione. Intanto tagliate a fette sottili anche la provola affumicata. Preparare ora il necessario per la panatura: sbattete le uova in una ciotola, salate, pepate e tenete da parte, in altre due ciotole separate ponete il pangrattato e la farina. Trascorsi i 30 minuti, sciacquate le fette di melanzana sotto l'acqua corrente e asciugatele bene con un panno da cucina. A questo punto tutto è pronto per comporre i cordon bleu: distribuite su un piatto le fette di melanzana, farcite con una fetta di prosciutto cotto (il peso di ciascuna fetta di prosciutto è di circa 30 gr) , con una foglia di basilico e con una fetta di provola affumicata anche il peso di ciascuna fetta di provola è di circa 30 gr. Ponete un'altra fetta di melanzana creando una sorta di sandwich. Ora procedete con l'impanatura: prendete un cordon bleu passatelo nella farina sia da una lato che dall'altro poi immergetelo nelle uova sbattute e terminate passandolo nella panatura di pangrattato. Proseguite con la frittura: ponete l'olio di semi in una pentola dai bordi alti, riscaldate l'olio fino a raggiungere una temperatura di circa 180°, immergete i cordon bleu uno alla volta aiutandovi con un mestolo forato, frigeteli fino a quando non risulteranno dorati da entrambi i lati, ci vorranno circa 2 minuti per lato poi scolateli su un vassoio rivestito di carta assorbente. Una volta terminata la cottura, servite subito i cordon bleu di melanzane ben caldi. Se preferite potete cuocere i cordon bleu in forno: poneteli su una leccarda rivestita di carta da forno e cuocete in forno preriscaldato statico a 200° per circa 20 minuti (o in forno ventilato a 180° per 15 minuti) avendo cura di girarli a metà cottura.



Antonella Cirino

EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"
Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel./Fax 06.96699010
C.F. 91056160590

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandrini
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
30 Luglio 2014

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: NUOVA GRAFICA 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - PONTINIA (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso ne autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

VOTI SCOLASTICI: SÌ O NO?

Recentemente nelle scuole si discute molto riguardo alla proposta del ministro francese Hamon che vorrebbe abolire i voti scolastici. Si tratta di un tema molto dibattuto anche qui in Italia dove ha acceso non poche polemiche, chi a favore chi contro. Non è semplice dare un parere univoco e valido in tutti i casi.

Sicuramente c'è da considerare l'età degli alunni. Per i ragazzi più giovani, intendendo scuola primaria soprattutto, effettivamente il voto numerico può davvero essere poco indicativo di un apprendimento fatto da tante cose, in primis l'impegno e il percorso di crescita del singolo alunno. In questi casi sarebbe più opportuno un giudizio/resoconto che restituisca con maggiore completezza il livello e la qualità dell'apprendimento, evidenziando fattori di forza e fattori di criticità ma soprattutto le strategie e le competenze necessarie per il raggiungimento degli obiettivi. Bisogna ricordare che in questa fase, almeno fino alla scuola secondaria di primo grado, abbiamo a che fare con alunni in crescita che cambiano molto rapidamente e che stanno gettando le basi per accedere verso una formazione sempre più complessa e articolata; sarebbe allora più opportuno guidarli verso un metodo che consenta loro di monitorare il proprio apprendimento, invece che "etichettare" precocemente con un voto numerico. È assai comune la circostanza in cui lo stesso "nove" abbia significato diverso a seconda del ragazzo: molto meglio allora precisare in cosa consista tale differenza piuttosto che ridurre al voto che non fornisce informazioni aggiuntive.

Diversa è la questione per i ragazzi più grandi, fino ad arrivare all'università dove addirittura la media degli esami diventa molto importante e discriminante per una preparazione di alto livello; il voto numerico ha allora la sua reale motivazione. La proposta francese vorrebbe ridurre l'ansia da prestazione a cui sono sottoposti gli alunni con i voti; quando infatti il voto diventa un giudizio globale sulla persona perde il suo valore formativo, ma anzi diventa motivo di scarsa autostima innescando atteggiamenti di rinuncia negli alunni. Il voto, per questi ragazzi, può diventare un giudizio implacabile mentre invece dovrebbe valutare semplicemente una performance.

Il voto, quando positivo, è sicuramente un valido rinforzo che premia l'impegno e la bravura; al contrario, quando è negativo, dovrebbe soprattutto essere un'opportunità di crescita che necessariamente passa anche attraverso momenti di difficoltà.

Il voto allora non va necessariamente "demonizzato" ma usato però nel giusto modo affinché produca reali benefici alla crescita del ragazzo, che è poi l'obiettivo dell'educazione.



dott.ssa Nicoletta Agozzino
Psicologa Psicoterapeuta

SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.

CUOMO!
dal 1910



OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20